

TEMI
DEL GIORNO

Altri miliardi
al padronato

IL GOVERNO ha presentato ieri alla Camera un disegno di legge che proroga fino al 31 dicembre 1970 le agevolazioni tributarie sulle fusioni e concentrazioni di società.

Si tratta della stessa legge, entrata in vigore il 18 marzo 1965, in virtù della quale la Edison e la Montecatini, fondendosi, furono esentate dal pagamento di una tassa pari a 45 miliardi di lire. La proroga di questa «providenza», per dirla col linguaggio ministeriale, sarebbe ora «opportuna perché le condizioni obiettive di mercato lo esigono». La relazione governativa che illustra il disegno, anzi, lamenta che finora gli industriali italiani sono ricorsi al beneficio in misura troppo scarsa (soltanto 27, oltre agli 11 le cui richieste sono tuttora in istruttoria).

In altri termini, col suo paterno ruffismo il governo intende dire agli industriali italiani che, alla fin fine, sono ancora troppo provinciali e non sanno fare il loro mestiere. Senonché, la legge sulla proroga delle «agevolazioni» di cui sopra è stata distribuita, guarda caso, proprio all'indomani dell'annuncio che la società Montedison si accinge a «fondere» altre 31 società. Il che significa, ovviamente, che se certi fabbricanti di biciclette o di mattonelle — come dice la relazione alla legge — non approfittano delle «providenze» governative, magari perché non sono in grado di farlo, c'è sempre qualcuno che non si lascia sfuggire l'occasione.

Appare perfino troppo facile, a questo punto, osservare che la legge in questione non è stata fatta — e non verrà prorogata — per la «minutaglia», ma per i supercolossi (i quali, per altro, l'hanno apertamente sollecitata). Ma quel che conta, e che fa senso — se vogliamo limitarci a un discorso morale — è il fatto che da un lato si elargiscono miliardi ai monopoli mentre, dall'altro si invitano lavoratori e sindacati a non chiedere aumenti salariali per non compromettere il secondo miracolo economico.

Così si fece, del resto, quando venne decisa la «fiscalizzazione degli oneri sociali» con cui si regalavano al padronato circa 700 miliardi di lire. Allora erano in ballo la «stabilità della lira» e l'esigenza che l'economia nazionale si riprendesse, e cioè — come pittorescamente si disse — che il «cavallo tornasse a bere». Ora però le cose sono cambiate. La «ripresa» c'è stata e i profitti sono aumentati. Perciò, dunque, questo nuovo granchio presente? E' forse scritto nel vangelo del centro-sinistra che il cavallo capitalista deve bere fino a scoppiare, mentre i lavoratori devono stringere la cintola?

Sirio Sebastianelli

La D.C. e la
politica agraria

LA CONSULTA nazionale della DC per i «problemi del mondo rurale» starebbe preparando, in vista delle prossime elezioni un programma di politica agraria. Ci chiederemo questo programma quando e se esso sarà reso noto.

Intanto non sono ancora giunte le nuove elezioni politiche e, nei prossimi mesi, D.C. e governo di centro sinistra potrebbero dare prove ben più concrete, che non nuove promesse.

C'è tutto il tempo necessario per estendere e parificare i trattamenti previdenziali con il settore dell'industria; per aumentare i minimi di pensione; per riformare i criteri di finanziamento della previdenza, liquidando il «candalo costitutivo» del fatto che gli agrari vi contribuiscono solo per circa il 5%, per modificare i criteri di accertamento degli enti di diritto alla previdenza; per democratizzare il collocamento facendo perno sui sindacati.

C'è tempo per liquidare, ove lo si voglia, la crisi che scuote le campagne sul problema di fondo della separazione, attualmente esistente, tra proprietà e impresa. C'è tempo cioè di discutere e approvare leggi, sostenute dal PCI, per riformare e superare l'istituto, la colonia, la mezzadria, e dare la terra a chi la lavora.

L'agricoltura italiana continua ad accusare un ritardo e una crisi di fondo, di struttura, confermata nelle cifre, che vengono anticipate dalla relazione previsionale e programmatica per il 1967. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, cosa vuol dire l'affermazione di Colombo al recente convegno di Bari dei giovani coltivatori che «l'agricoltura è la più grande industria che occorre promuovere e rinnovare»? Questa frase si qualifica e si specifica alla luce della reale politica agraria della DC e del governo.

Non basta nel Mezzogiorno parlare di «agricoltura». Occorre parlare di coltivatori di retti, di coloni di salariati di aziende contadine. E questo discorso allora non può prescindere dalle riforme realmente meridionaliste per le quali si battono le forze democratiche con una forza che tende a divenire crescente.

Gaetano Volpe

Gravissima denuncia da Como

L'ENEL «scheda» i suoi dipendenti?

La Direzione della Lombardia - nord avrebbe fornito ai carabinieri elenchi con i nomi di metà del personale — Una interrogazione del PCI

Continuano le schedature politiche dei lavoratori? Questo grave sospetto è giustificato da inquietanti notizie che giungono dalla Lombardia, e che sono oggetto di un'interrogazione presentata dal compagno on. Corbi ai ministri Taviani, Andreotti. Si chiede loro «se siano a conoscenza che recentemente la Direzione Distrettuale della Lombardia nord (Como-Sondrio-Varese) dell'ENEL ha fornito alla polizia e ai carabinieri elenchi del personale «turnista» e «reperibile» (nome, cognome, indirizzo e eventuale numero telefonico) di tutto l'Esercizio distrettuale».

Precisato che il personale suddetto costituisce circa il 50% di tutto il personale tecnico, l'interrogazione chiede di conoscere: «a) se la schedatura del personale sopracitato dell'ENEL, si limiti all'esercizio distrettuale della Lombardia nord ovvero a tutto il compartimento di Milano oppure a tutto il territorio nazionale; b) chi ha impartito le disposizioni per la schedatura dei lavoratori dell'ENEL; c) se il

ministro degli Interni e il ministro dell'Industria non ritengono tale schedatura una inaudita violazione dei diritti costituzionali dei cittadini; d) quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per ripristinare immediatamente la legalità nel pieno rispetto dei diritti democratici dei lavoratori».

Un urgente chiarimento su questo fatto gravissimo era stato richiesto alla Direzione compartimentale ENEL dalla segreteria provinciale di Como del sindacato elettrico della CGIL.

Iniziata a Rimini la visita di Longo

Il Segretario del partito tra i compagni della Romagna

L'incontro con gli amministratori della città adriatica — Primo contatto con l'elettorato forlivese che va alle urne il 12 novembre

Dal nostro inviato

RIMINI, 21. Con la riunione delle segreterie delle federazioni di Forlì, Rimini e Ravenna, presenti i segretari di Forlì, Cerretti, di Rimini, Alici, di Ravenna, Giardusco, e il segretario regionale Cavina, è iniziata stamane la visita del compagno Luigi Longo, in Romagna. «Bene», ha detto Longo salutando i compagni — così ho modo di conoscere la vostra provincia. Una sola volta mi era capitato di venire qui, e per di più quasi di sfuggita. Devo farli l'autocritica. Ma come ve-

dele me la faccio in maniera positiva, perché questa volta resterò nel Forlivese e nel Riminese per quattro giorni». E questa volta, quando ritornerà a Roma, si porterà dietro anche il raffinato profilo di Sigomondo Malatesta, inciso nella medaglia conia da miniaturista del Quattrocento, Matteo De' Pasti. Gliel'ha consegnata, a nome della Giunta, il sindaco di Rimini, Walter Ceccaroni, nel corso di un cordiale quanto semplice ricevimento che si è svolto in comune.

Il compagno Longo ha ringraziato tutti (al ricevimento era presente anche il vice sindaco, prof. Luciano Gambini del PSIUP, assieme a tutti gli assessori) e ricordando la splendida vittoria delle forze popolari ottenuta nel maggio del '65, si è augurato che analogo successo possa essere riportato il 12 novembre, nel corso delle votazioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali di Forlì. «La vostra città è molto bella», ha detto Longo — e ha un posto particolare nel nostro paese, in Europa. Sul vostro litorale oggi vengono a soggiornare turisti da tutto il mondo. Negli anni del dopoguerra ha conosciuto uno sviluppo intenso, tanto che oggi può essere considerata la capitale italiana del turismo. Questo è avvenuto per merito di tutti i cittadini, ma certamente tali risultati si sono ottenuti soprattutto grazie alla opera svolta dagli amministratori».

Dopo il ricevimento in comune, nel pomeriggio il compagno Longo ha visitato l'ospedale e l'istituto di ricovero per la cura della tubercolosi e l'istituto di ricovero per la cura della tubercolosi e l'istituto di ricovero per la cura della tubercolosi.

Il compagno Longo ha ringraziato tutti (al ricevimento era presente anche il vice sindaco, prof. Luciano Gambini del PSIUP, assieme a tutti gli assessori) e ricordando la splendida vittoria delle forze popolari ottenuta nel maggio del '65, si è augurato che analogo successo possa essere riportato il 12 novembre, nel corso delle votazioni per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali di Forlì. «La vostra città è molto bella», ha detto Longo — e ha un posto particolare nel nostro paese, in Europa. Sul vostro litorale oggi vengono a soggiornare turisti da tutto il mondo. Negli anni del dopoguerra ha conosciuto uno sviluppo intenso, tanto che oggi può essere considerata la capitale italiana del turismo. Questo è avvenuto per merito di tutti i cittadini, ma certamente tali risultati si sono ottenuti soprattutto grazie alla opera svolta dagli amministratori».

Dopo il ricevimento in comune, nel pomeriggio il compagno Longo ha visitato l'ospedale e l'istituto di ricovero per la cura della tubercolosi e l'istituto di ricovero per la cura della tubercolosi e l'istituto di ricovero per la cura della tubercolosi.

Ibbo Paolucci

Dibattito a Roma

su «L'arroganza del potere» di Fulbright

Un interessante dibattito si è svolto ieri sera, alla Casa della Cultura di Roma, sul libro «L'arroganza del potere» scritto dal senatore americano Fulbright, forse il più noto tra gli oppositori della politica estera attualmente condotta dal governo Johnson. Davanti ad un pubblico folto e attento hanno preso la parola, nell'ordine, Giorgio Amendola, Giacomo Brodolini e Giorgio La Pira.

Sulle tre introduzioni tormente, domani, con un più ampio servizio.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21. Lo scempio della Valle dei Templi continua come se la distruzione frana di Agrigento fosse stata soltanto un brutto sogno.

Il presidente dell'ente provinciale del turismo, il socialista Bodo, un collega di partito dunque del ministro Mancini che denunciò in Parlamento il «massacro» della città — ha dato infatti il suo benestare alla realizzazione di due alberghi nel cuore della Valle per i quali tutte le altre autorizzazioni necessarie erano già state rilasciate.

Uno degli alberghi (un com-

Smaccato ricatto della DC ai socialisti fiorentini

Bargellini: ridatemi la fiducia o è la crisi

Una dura lettera aperta del vice sindaco Maier (PSU) - La richiesta del sindaco tende ad ottenere i voti dei liberali

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21

La Giunta di centro-sinistra di Palazzo Vecchio è ormai in uno stato di pre-crisi. Ai clamorosi colpi di scena dei giorni scorsi, se n'è aggiunto, questa notte, un altro. Il sindaco Bargellini, rispondendo ad una lettera aperta indirizzata dal vice sindaco sen. Maier, con la quale si censurava duramente il suo operato, ha risposto ai socialisti l'aut-aut: «O mi riconfermate la fiducia o vi assumete la responsabilità della crisi».

«Sono stato censurato, sono stato criticato — ha detto Bargellini nel corso di una riunione straordinaria della Giunta per la discussione sul bilancio del '68 — sono stato contraddetto, sono stato ammonito dai miei vicini collaboratori. Vi domando se è possibile nell'incertezza della fiducia da parte della Giunta o almeno di parte di essa sulla mia persona come sindaco tacciato di incapacità e di trascuratezza amministrativa, che io possa continuare a rimanere al mio posto. A voi — ha concluso — la risposta attraverso una chiara conferma della vostra fiducia nella mia persona come sindaco, fiducia che comporta come necessaria conseguenza il preciso impegno della presentazione del bilancio entro i termini a suo tempo proposti».

Il ricatto è evidente: legando la «fiducia verso la sua persona» al bilancio, Bargellini pretende dai socialisti la presentazione dello stesso entro il 15 ottobre (come richiesto dalla DC); ciò che comporterebbe, inevitabilmente, — data l'impostazione conservatrice che da DC intende dare al bilancio — l'accettazione da parte del PSU del voto liberale.

Perché entro il 5 ottobre? E' presto chiarito: per consentire a Bargellini di presentarsi in tempo utile capolista per il Senato e per la Camera, alle prossime consultazioni elettorali.

Il problema non è nuovo. Per mesi e mesi infatti, la cittadinanza ha assistito ad una battaglia cartacea fra la DC ed il PSU riguardo alla data di presentazione del bilancio di presentazione del bilancio. Fino ad oggi, i socialisti si sono rifiutati di consegnare all'assessore al bilancio gli elaborati per la preparazione del preventivo del '68. Una posizione chiara, netta, però non è stata mai espressa a tal riguardo. Si è insistito da parte socialista sui contenuti programmatici del bilancio (esso deve essere aperto — è stato detto — ad una visione comprensoriale dei problemi della città) e sulla necessità di un dibattito preliminare che serva a fare il punto della situazione prima della presentazione del nuovo bilancio; ma nessun passo concreto per la realizzazione degli impegni assunti dalla Giunta con il precedente bilancio e non mantenuti per la precisa volontà conservatrice della DC, e delle forze ad essa collegate, è stato compiuto. Si è assistito, al contrario, allo svilupparsi di una polemica prevalentemente elettorale, ad un continuo scambio di accuse e di controaccuse che hanno coinvolto tutto e tutti (sindaco e vice sindaco, assessori, ecc.) e che sono la più chiara testimonianza del processo di disfacimento in atto nel centro sinistra fiorentino.

Ibbo Paolucci

Dibattito a Roma

su «L'arroganza del potere» di Fulbright

Un interessante dibattito si è svolto ieri sera, alla Casa della Cultura di Roma, sul libro «L'arroganza del potere» scritto dal senatore americano Fulbright, forse il più noto tra gli oppositori della politica estera attualmente condotta dal governo Johnson. Davanti ad un pubblico folto e attento hanno preso la parola, nell'ordine, Giorgio Amendola, Giacomo Brodolini e Giorgio La Pira.

Sulle tre introduzioni tormente, domani, con un più ampio servizio.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21. Lo scempio della Valle dei Templi continua come se la distruzione frana di Agrigento fosse stata soltanto un brutto sogno.

Uno degli alberghi (un com-

Crisi regionale siciliana

Undici deputati dc contrari alla presidenza di Carullo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21

Come nel luglio scorso, ancora una volta stamane — e malgrado i furiosi lavori del gruppo dirigente doroteo per far rientrare la pericolosa dissidenza — un terzo dei deputati dc non ha avallato, all'assemblea del gruppo, la designazione dell'on. Vincenzo Carullo a presidente del nuovo governo regionale di centro sinistra per la cui elezione il Parlamento siciliano si riunirà tra otto giorni.

In favore della screditata candidatura (Carullo è implicato in una serie di vicende sulle quali indagano magistratura e Anli mafia) si sono infatti pronunciati soltanto 25 dei 38 deputati dc; altri cinque sono riusciti ad esprimere il loro «no» sulla scheda malgrado il ferreo controllo esercitato sul voto segreto; sei, infine, non hanno partecipato alla votazione.

g. f. p.

Inaugurato a Catania

il 13° Congresso dei magistrati

Giudicati illegittimi i messaggi antisciopero di Segni e Saragat

Dibattito sui rapporti della magistratura col Capo dello Stato, il potere esecutivo e il potere legislativo - Possibilità e limiti di una riunificazione delle associazioni - Evasivo intervento del ministro Oronzo Reale

CATANIA, 21.

Il tredicesimo congresso dell'Associazione Nazionale Magistrati apertosi stamattina a Catania sarà quello della riapacificazione dell'organismo unitario della categoria col gruppo scissionista dell'Unione Magistrati Italiani che raccoglie gli alti gradi della Cassazione? Assisteremo ad un «embrassons-nous» generale?

Certo alla cerimonia inaugurale (che, nella deliziosa cornice del teatro Bellini ha rac-

colto il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, il ministro Reale, le autorità civili, giudiziarie, militari e religiose del luogo, i rappresentanti di tutti i partiti fra cui il nostro con il compagno senatore Perna, i numerosissimi delegati giunti da ogni parte d'Italia e un fitto stuolo di universitari), non sono mancate esortazioni in questo senso da parte del presidente dell'UMI consigliere Trota invitato con un folto gruppo di seguaci, del vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Rocchetti, del nuovo Procuratore generale della Cassazione dr. Reale, infine dello stesso presidente della Associazione Nazionale Magistrati consigliere Serra. Perfino il ministro Reale ha auspicato l'unità fra i magistrati, scivolando pudicamente sul resto e cioè le promesse non mantenute del governo di centro sinistra (in proposito si è limitato a vantare i vantaggi economici riconosciuti alla categoria e a ribadire l'impegno del governo a sostenere il progetto di riforma del Consiglio Superiore della Magistratura, rinviando alla prossima legislatura la soluzione del conflitto fra Cassazione e Corte Costituzionale). Ora nessuno dubita che meglio raggiungere i suoi scopi di attuazione della Carta Costituzionale, il guaio è che sul mezzo e sulla portata delle riforme l'ordine giudiziario è diviso fra gli elementi migliori che spingono avanti e gli altri gradi che pigliano sul freno. Così anche il tema del congresso (rapporti della magistratura col Capo dello Stato, col potere esecutivo e col potere legislativo), non potrà ignorare, a nostro avviso, il contrasto di fondo. Si prenda infatti la relazione, la cui lettura si è iniziata nel pomeriggio al palazzo dell'ESE quella del prof. Barile sui rapporti col Capo dello Stato. Secondo il noto giurista, il Presidente della Repubblica nella sua veste di rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura ha due diverse specie di poteri: quelli esterni che esercita in quanto capo dello Stato (emanazione di provvedimenti riguardanti i magistrati, scioglimento anticipato del Consiglio Superiore, che il relatore giudica incostituzionale, e l'invio di messaggi) e quelli interni che esplica come membro dell'organo collegiale del Consiglio (diretti al funzionamento del consiglio stesso). Ora, a proposito dei messaggi del Capo dello Stato, il prof. Barile ritiene che quello di Segni del 20 novembre '63, con cui l'allora presidente aderì all'odg del Consiglio Superiore (cui non aveva partecipato) contro lo sciopero di protesta degli edili e la lettera di elogio successivamente inviata al Tribunale che aveva condannato i lavoratori, siano stati «sicuramente illegittimi», perché l'adesione era contraria alle regole che governano gli organi collegiali e l'atteggiamento di stima ai giudici in quanto «oltre a pogiare su dati di fatto inesatti, era al di fuori della competenza presidenziale e costituiva una evidente ed illecita anche se indiretta pressione esterna sui futuri giudici di appello».

Analogamente l'ultimo messaggio di Saragat, del 21 febbraio '67, contro lo sciopero dei magistrati (a differenza dei precedenti diretti a sollecitare la soluzione della crisi della giustizia) è «valica — sem pre secondo il professor Barile — il confine del potere presidenziale... lo strumento del messaggio presidenziale non potendo essere utilizzato per influenzare la magistratura in un suo comportamento disciplinato (o disciplinabile) dalla Costituzione e dalle leggi; comportamento su cui il giudizio dovrebbe essere dato in definitiva dagli stessi giudici».

Ecco un esempio degli scopi alla riconciliazione fra i magistrati (l'UMI approvò il messaggio) che difficilmente si potranno superare solo con la buona volontà invocata dal presidente Serra. La di scussione comunque prosegue domani.

g. f. p.

Dibattito a Roma

su «L'arroganza del potere» di Fulbright

Un interessante dibattito si è svolto ieri sera, alla Casa della Cultura di Roma, sul libro «L'arroganza del potere» scritto dal senatore americano Fulbright, forse il più noto tra gli oppositori della politica estera attualmente condotta dal governo Johnson. Davanti ad un pubblico folto e attento hanno preso la parola, nell'ordine, Giorgio Amendola, Giacomo Brodolini e Giorgio La Pira.

Sulle tre introduzioni tormente, domani, con un più ampio servizio.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21. Lo scempio della Valle dei Templi continua come se la distruzione frana di Agrigento fosse stata soltanto un brutto sogno.

Uno degli alberghi (un com-

Alla Commissione Giustizia della Camera

Si discutono gli articoli della legge sul divorzio

Estensione degli indennizzi per danni di guerra Il compagno Palermo alla commissione Difesa del Senato: le forti spese militari conseguenza della partecipazione al Patto atlantico

Con l'attività in aula a Montecitorio e al Senato è ripreso anche il lavoro delle commissioni. Alla commissione Giustizia della Camera è iniziato l'esame degli articoli sulla proposta di legge Fortuna sul divorzio. La commissione, va ricordato, discute congiuntamente il disegno di legge proposto dal PCI e dal partito liberale, l'on. Migliori (dc), primo intervenuto, si è dichiarato contrario al progetto Fortuna che «aprirebbe la strada all'arbitrio delle parti».

Più logico, «spietatamente logico — ha detto testualmente il parlamentare dc — la proposta comunista che deriva dalla concezione del matrimo-

nio come unione scaturita dalla libera volontà delle parti che deve essere costantemente rinnovata onde il matrimonio può essere sciolto quando sia intervenuta separazione personale purché dichiarata e autorizzata dal giudice». Giudizio pertinente se la sua strumentalizzazione non si avverte lontano un miglio.

Sempre alla Camera la commissione Igiene e Sanità ha discusso l'esame del disegno di legge concernente l'attività di ottico. La relativa disciplina è stata già approvata dalla commissione del Senato.

Alla Commissione Finanze e Tesoro, pure della Camera, in sede deliberante il provvedimento concernente la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra è diventato legge dallo Stato. Con il provvedimento, oltre ai danni causati dai fatti di guerra sono ammessi al risarcimento anche i danni verificatisi in dipendenza di a) requisizioni documentate da atti dell'epoca rilasciati dalle forze alleate; b) di confische e sequestri o liquidazioni coatte; c) di perdite, distruzioni o danneggiamenti di cose immobili e mobili in conseguenza di requisizioni; d) di atti compiuti dalle bande armate irregolari nei territori dell'Africa già soggetti all'Italia.

Alla Commissione Difesa del Senato è, intanto, iniziato il dibattito sul bilancio della Difesa. Il compagno Palermo ha giudicato eccessivi gli stanziamenti. L'onore di 1310 miliardi destinati alle spese militari non può essere sopportato. Si tratta, infatti, di spese non giustificabili dalla situazione internazionale ma imposte soltanto dalla partecipazione dell'Italia all'alleanza atlantica le cui motivazioni non hanno ormai più validità.

Al Senato

Il PCI sul problema della Cina all'ONU

I senatori comunisti Valenzi, Salati, Menicagaglia, Giuliano Paletta e l'indipendente Bartesaghi hanno rivolto una interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri sul problema dell'ammissione della Cina all'ONU.

«I sottoscritti dice l'interrogazione — rinnovando la legittima richiesta già avanzata in precedenti simili occasioni e ancora di recente da rappresentanti di diversi gruppi parlamentari — chiedono di conoscere se il governo non consideri il ritorno in seno alla maggiore assemblea mondiale di una delle potenze fondatrici quale è la Cina come un elemento di fondamentale importanza sia per la funzione di prestigio che la vitalità dell'ONU che per la causa della pace e del mondo».

Interrogazioni comuniste discusse alla Camera

Ancora ieri interventi di liberali e fascisti sulla legge elettorale regionale hanno caratterizzato l'intera seduta della Camera.

All'inizio, sono state anche discusse alcune interrogazioni presentate da parlamentari comunisti. La prima riguardava il rinnovo della convenzione fra FLEI di Zurigo e INAM, per l'assistenza ai familiari degli emigrati (il governo ha assicurato il compagno Pellegrino che tale assistenza proseguirà).

La seconda, presentata dal compagno Biagini, riguarda una vertenza fra gli enti di patronato e assistenza dei lavoratori e l'INPS di Firenze; la terza, del compagno Gambelli Fenili, sui ripetuti incidenti sul lavoro che si verificano in provincia di Macerata.

Durante la seduta, il presidente Bucciarelli Lucchi ha letto all'Assemblea una lettera di saluto dell'on. Giovanni Leone che è stato nominato senatore a vita.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE A L. 150